



## **E' PARTITA LA CACCIA ALLE LIQUIDAZIONI DEI LAVORATORI**

Già dalle prossime settimane gli italiani saranno bombardati da offerte pubblicitarie di ogni genere o magari contattati porta a porta da venditori di polizze a volte senza scrupoli.

Il governo deve dar vita ad una campagna informativa istituzionale approfondita e dettagliata. I lavoratori hanno sei mesi di tempo, a partire dal 1 gennaio, per decidere! E per poterlo fare è necessario che ogni lavoratore e ogni lavoratrice sappia come stanno le cose.

### **LE OPZIONI POSSIBILI.**

Il TFR è una mensilità annua del salario di ogni lavoratore, che viene cumulata di anno in anno e, fino al 2006, erogata per intero alla fine della durata del rapporto di lavoro.

Dal primo gennaio al 30 giugno 2007 i lavoratori del settore privato dovranno decidere cosa fare del TFR che matureranno da adesso in poi.

Per i lavoratori del settore pubblico il governo ha annunciato provvedimenti nel prossimo futuro. Ci sono quattro possibilità e qualsiasi delle opzioni che si sceglierà dovrà essere comunicata in modo esplicito tramite lettera al datore di lavoro:

1. puoi dichiarare che il TFR lo lasci in azienda ed è, fino ad oggi, quello che hanno fatto la maggioranza dei lavoratori e delle lavoratrici.  
Dopo 11 anni ai fondi pensione hanno aderito solo l'11% dei lavoratori.  
La novità rispetto a questa scelta è che le norme in vigore dal primo gennaio stabiliscono l'obbligo per le imprese con più di 50 dipendenti di versare il 50% del TFR inoptato (vale a dire lasciato in azienda) che maturerà in futuro, ad un fondo nazionale presso l'INPS previsto dalla finanziaria.  
Dal punto di vista pratico per i lavoratori nulla cambia rispetto ad oggi, dal momento che mantengono le stesse garanzie in termini di rendimenti e di richieste anticipate della liquidazione per spese straordinarie.
2. puoi conferire il tuo TFR ad un fondo pensione di origine contrattuale.
3. puoi conferire il tuo TFR ad un fondo gestito da privati: banche, assicurazioni, gestori finanziari.
4. puoi non decidere. In questo caso il tuo TFR verrà trasferito d'ufficio ad un fondo di origine contrattuale.

### **IL TFR LASCIATO IN AZIENDA**

Il TFR lasciato in azienda è sicuro; si rivaluta ogni anno del 1.5% fisso e dello 0.75% dell'aumento annuo del costo della vita rilevato dall'ISTAT.

Sul lungo periodo, negli ultimi 10 anni, il TFR si è rivalutato mediamente del 3.5-4%, molto di più di quanto avrebbe reso se fosse stato conferito ad un fondo pensione.

Se cambi azienda puoi esigere il TFR immediatamente; se hai necessità particolari e urgenti (sanità e casa) puoi chiedere acconti.

Se l'azienda chiude o non è in grado di pagarti il TFR maturato, vi provvede l'INPS.

Il TFR trasferito all'INPS dalle aziende con più di 50 dipendenti, come previsto nella nuova finanziaria, continua ad essere rivalutato e garantito come se fosse depositato in azienda.

## **IL TFR CONFERITO AI FONDI PENSIONE**

I Fondi pensione possono essere chiusi o aperti.

Il lavoratore dovrà valutare se è più conveniente destinare il proprio TFR ad un fondo negoziale (cioè chiuso) o aperto, oppure stipulare un'assicurazione sulla vita con finalità previdenziali.

La differenza tra fondi chiusi e aperti è che i primi nascono da contratti collettivi, e in pratica sono gestiti collegialmente da sindacati e rappresentanti dei datori di lavoro, anche se per le fasi operative si avvalgono di soggetti specializzati esterni alle loro strutture.

I secondi sono istituiti da: banche, società di intermediazione mobiliare, compagnie di assicurazione, società di gestione.

Dal momento del conferimento del TFR ad un fondo non ne puoi più disporre in quanto ne perdi la titolarità.

Se cambi azienda non potrai disporre del TFR versato, ma rimarrà al fondo fino alla pensione di vecchiaia; conferire ad un fondo il TFR significa rinunciarvi fino al compimento dell'età che dà diritto alla pensione di vecchiaia.

Il tuo TFR ti verrà restituito in rate mensili al compimento dell'età che dà diritto alla pensione di vecchiaia; se vai in pensione per anzianità o per sopraggiunta invalidità dovrai aspettare l'età della pensione di vecchiaia.

Se il fondo va in crisi o fallisce puoi perdere tutto il versato o recuperarne, sempre a rate, una parte (per i fondi di natura contrattuale collettiva sono previste clausole di garanzia).

Il risultato, positivo o negativo, dipende dall'andamento dei mercati finanziari dove il tuo TFR verrà giocato. nei Paesi (Gran Bretagna, USA, ecc) dove i fondi sono più diffusi; i fallimenti e le crisi sono continue e ripetute. In gioco c'è la perdita, in certi casi, non solo della pensione, ma anche del capitale versato. Un solo esempio: il fondo dei carpentieri dell'Alaska è entrato in crisi per aver acquistato le azioni della Parmalat.

In Italia va ricordato il fallimento della Sicilcasse che ha azzerato il fondo pensione di migliaia di bancari, i quali forse riusciranno a recuperare il 15 o il 25% del versato.

Se per esigenze familiari (salute-casa-figli-ecc.) hai necessità di liquidità, non ti puoi rivolgere al fondo prima di 10 anni, e in ogni caso è a discrezione del consiglio del fondo concederti l'anticipazione.

Se per tue ragioni e valutazioni volessi cessare di versare il TFR al fondo, devi sapere che dal 1° gennaio 2007 non è più possibile farlo.

Il tuo TFR continuerà a confluire nel fondo indipendentemente dalla tua volontà.

## **IL TFR E I MERCATI FINANZIARI**

Il TFR dei lavoratori è un bottino enorme.

Una torta da 15 miliardi di Euro che fa gola a banche e assicurazioni.

Vogliono un mese ogni anno del tuo salario per giocarlo sui mercati finanziari di tutto il mondo.

Ti diranno che in questo modo il tuo TFR potrà costituire una pensione integrativa.

Peccato che questi soldi siano già tuoi, solo che, anziché darteli al momento della conclusione del rapporto di lavoro, te li erogheranno sottoforma di piccola pensione integrativa alla pensione pubblica.

Quest'ultima, a causa della riforma Dini, si aggirerà infatti mediamente intorno al 60% dell'ultima retribuzione.

La cosiddetta pensione integrativa è l'affare del nuovo secolo per i mercati e i gestori finanziari.

E' la cancellazione di ogni forma di solidarietà tra lavoratori, tra le categorie, tra le generazioni.

E' rendere precaria e incerta la pensione, in quanto viene affidata agli andamenti dei mercati finanziari.

Rischia di far scomparire la pensione pubblica.  
Rischia di far perdere autonomia ai sindacati.

IL PRC, sia nel consiglio dei ministri che nel dibattito parlamentare sulla finanziaria, ha posto il problema del rapporto tra pensione integrativa e ruolo dell'INPS.

Per Rifondazione Comunista la pensione pubblica rimane il centro di ogni riforma, mentre quella integrativa deve essere solo aggiuntiva.

Dopo un decennio, ai fondi pensione hanno aderito circa l'11% dei lavoratori e delle lavoratrici; se le adesioni continueranno ad essere modeste sarà più facile anche da questo punto di vista rilanciare e difendere la previdenza pubblica.